Presentazione di materiale clinico di un gruppo terapeutico con adolescenti

Angela Baldassarre

Abstract

L'autrice presenta un gruppo di durata di un anno, che è costituito da sei membri di età compresa tra i 16 e i 22 minuti. Le sedute sono a frequenza settimanale della durata di un ' ora e trenta minuti. Nella prima seduta la terapeuta ha svolto la funzione di sognatrice ad occhi aperti per l'intero gruppo. Attraverso l'immagine della "Storia infinita" ha restituito ai membri la loro collocazione esistenziale di "granelli di polvere in attesa della distruttività del nulla", capaci comunque di riportare in vita "il mondo di Fantasia". Rendendo possibile una capacità immaginativa anche relativa a contenuti così mortiferi ha mobilitato nei membri la speranza di salvezza, rendendoli capaci di proiettarsi in un futuro costruttivo. Nella seduta successiva infatti, i ragazzi portano nel gruppo, attraverso i sogni-incubi, le angosce relative alla propria rappresentazione di Sé. Il personaggio Zero rappresenta la parte di Sé ritenuta misera e pertanto temuta. La sua rappresentazione in ridicolo ha loro consentito di tollerarla, accettarla e renderla affrontabile da parte di loro stessi. In questo modo i ragazzi hanno potuto elaborare il passaggio da un drammatico vuoto esistenziale (Zero), costretti ad immaginare un a forza magica ed onnipotente (Dio), quale sola capace di fronteggiarlo, ad una speranza di poter utilizzare almeno "quell'unico granello di polvere", quale simbolo di un inizio di una nuova nascita nonostante il suo grosso limite.

Parole-chiave: adolescenza, gruppo, capacità immaginativa, sogno, conduttore

Il gruppo che presenterò è iniziato da circa un anno, ed è costituito da sei membri di età compresa tra i 16 e i 22 anni, oltre al conduttore, dott. A. Baldassarre. Le sedute sono a frequenza settimanale della durata di un'ora e trenta minuti.

AIDA, 19 anni, una ragazza etiope, bulimica, seconda figlia, un fratello maggiore che vive a Londra, vive con la madre e una zia, ha perso il padre, un camionista, morto in seguito ad un incidente automobilistico. Lei aveva 10 anni circa, non ha partecipato ai funerali del padre. Dai 14 ai 17 anni è stata a Londra dal fratello dove ha lavorato. E' rientrata in Italia per una serie di sintomi fisici.

IDA, 18 anni, genitori meridionali, studia a Roma, primogenita, un fratello, è balbuziente, non è mai riuscita a coinvolgersi in una relazione affettiva con i ragazzi. Idealizza il padre, svaluta la madre; è sempre stata molto aggressiva nei rapporti con gli altri. Forte acriticità nei confronti di una famiglia che ritiene perfetta. Possiede un IO fragilissimo.

DAVIDE, 22 anni, viene al servizio per una terapia di coppia; è andato via di casa perché doveva scegliere o "Ursula o gli studi", la sua famiglia si oppone alla sua prima relazione sentimentale importante. Temporaneamente viveva in casa della nonna. Descrive i genitori incapaci a distinguere le situazioni urgenti e di preoccuparsi dei problemi seri. Gli trema la mano destra pur non avendo problemi organici.

VALERIO, 17 anni, figlio unico, madre morta di tumore al cervello quando aveva dieci anni, vive con il padre, invalido per un ictus e in stato depressivo, e con la nonna. Tratti autistici, inibito sul piano cognitivo - affettivo. Assenza di vita sociale: " E' una perdita di tempo fare la gita scolastica, spendere tanti soldi".

ARIANNA, 17 anni, genitori separati, dopo una forte depressione della madre, è andata a vivere col padre, un intellettuale di sinistra e ha una sorella minore che vive con la madre. Presenta attacchi di panico con ansia persecutoria. Comportamento aggressivo, a rischio di comportamenti antisociali. All'inizio della terapia si faceva accompagnare da amici perché temeva di essere aggredita da ragazzi di destra.

ELETTRA, 17 anni, figlia unica, genitori separati, "sente che tutti l'allontanano", nessuno vuole stare con lei. Vive con la madre, descritta come una donna adolescente e competitiva, padre disinteressato a lei. Arrossisce spesso, se ne vergogna, soprattutto durante le interrogazioni a scuola. Si presenta caratterizzata da una fatuità di pensiero che le comporta serie difficoltà di apprendimento. I ragazzi la lasciano sempre. Ha cambiato scuola perché non si era inserita in classe, perché dice: "quei ragazzi mi erano antipatici".

All'inizio delle sedute di gruppo, i componenti del gruppo hanno spesso fatto degli acting out, acting in, creando difficoltà alla formazione di un gruppo terapeutico. I membri hanno avuto grandi difficoltà a creare legami di tipo affettivo, sia con i pari, che con un'attività lavorativa o di studio.

Il gruppo ha avuto mesi di grande instabilità perché al suo interno si verificavano forti attacchi verbali e non.

Ho avvertito la grande fatica di tutti noi nel costituire un campo comune ; in particolare, Arianna ed Elettra, hanno spesso mostrato scetticismo sull'efficacia della terapia di gruppo, cercando soluzioni rapide e concrete ai loro problemi.

Arianna più volte si assentava per dimostrare al gruppo la sua capacità di risolvere i propri problemi senza l'aiuto degli altri, come per dimostrare sia il timore di una dipendenza passiva, sia la paura di confondersi nel gruppo.

Ricordo una seduta in cui Arianna si è seduta per terra rappresentando concretamente l'angoscia di essere confusa con gli altri ; un'altra volta ancora si è assentata per fare un intervento chirurgico alle corde vocali tornando orgogliosa di aver dimostrato a tutti noi di non essere stata sopraffatta dall'angoscia.

Ricordo i ritardi regolari di Davide per sottolineare l'importanza di essere visto, di essere aspettato e di sperimentare quanto noi fossimo preoccupati.

Ricordo le partenze anticipate di Ida o la permanenza prolungata in famiglia, che vive fuori Roma, così da evitare alcune sedute.

Presenterò una seduta avvenuta un anno dopo l'inizio del gruppo.

Essa sembra testimoniare, nonostante le precedenti difficoltà di assestamento, la costituzione di un campo gruppale.

28/4/98 (la prima seduta dopo l'interruzione pasquale)

Disposti in senso orario: Ida, Davide, Valerio, Arianna, Terapeuta, Elettra, Aida.

silenzio

Aida- volevo dire che è venuto mio fratello da Londra, poi è venuta a trovarmi una mia amica. La visita di mio fratello è stata molto istruttiva, anche se ho scoperto che lui certe cose le sapeva prima di me. Quando gli ho raccontato di mia zia, di come era stata in quest'ultimo periodo (non andava più al lavoro e passava la giornata a pregare e ad andare in chiesa), lui non si è meravigliato per niente; quando gli ho detto che mia madre e mia nonna stavano sempre a litigare non si è scomposto per niente. Anzi, mi ha chiesto come mai io non mi ricordassi che quando c'era ancora nostro padre c'erano continue liti: mi ha detto che mamma e papà litigavano fra loro e anche mia zia e mia madre litigavano sempre, e mio fratello aveva l'impressione che zia "battesse i pezzi" a papà (intendeva dire che gli faceva la corte). Eppure io gliel'ho detto, non mi ricordo assolutamente niente di tutto questo. Lui mi ha chiesto "ma dov'eri?". Insomma io avevo un'idea in mente che assolutamente non corrisponde a quanto mi stava dicendo lui. Mi sembrava di stare a sentire una puntata di "Dynasty", una cosa dell'altro mondo.

Elettra- e dopo che ti ha detto queste cose?

Aida- veramente, dopo che mio fratello mi ha detto queste cose, ho cominciato a collegare alcuni fatti, alcune cose che ho visto e che mi ricordo e devo dire che forse non è così assurdo quello che mi ha detto.

(durante il racconto gli altri sembrano distratti).

Terapeuta- (Mi colpisce il silenzio del gruppo, ognuno sembra assorto nei propri pensieri)- E' difficile guardare in faccia la realtà.

Ida- anch'io avevo un'amica della quale mi ero fatta un'immagine molto positiva all'inizio e su di lei avevo cominciato a cambiare idea da un po'. Adesso ho saputo che il padre di questa ragazza sta nel manicomio criminale perché ha ucciso il cognato per gelosia. Io prima non mi ero accorta che anche lei era paranoica. Adesso però mi spiego certi comportamenti strani, me ne sarei dovuta accorgere: certe cose sono ereditarie, no?

Terapeuta- non è stato scoperto ancora il gene della paranoia.

Davide- Ida, però quella è una tua amica, una tua pari. Noi abbiamo idealizzato i genitori perché eravamo piccoli ed erano i nostri punti di riferimento, ma ora stiamo crescendo e quindi dobbiamo contare su di noi.

Ida- proprio per questo motivo credo che io non posso più stare con Giordano (fidanzato), perché è bravo, intelligente, allegro, io mi sento inferiore. Scherzando, una volta lui disse : che ci vai a fare lì al gruppo, tutti depressi, ci vuole la mia presenza per vivacizzare.

Aida- a proposito di amica, poi è arrivata la mia amica e pure lì un'altra mazzata.... perché lei si muove, viaggia, è venuta a Roma apposta per trovare me e io nonostante questo certe volte sono stata proprio intrattabile. Mi sembra di non riuscire a cambiare mai. Sono cambiata, ma su cose piccole.

Terapeuta- non è facile accettare che le idealizzazioni sugli amici, sui familiari cadano, ma questo può far crescere anche se poi bisogna fare i conti con l'invidia verso coloro che si ritengono più capaci e capita di sentire di non avere un posto, un progetto, niente.

Aida- sì, invidia, sì, ce l'ho perché io penso che le cose le posso fare come gli altri e anche meglio di loro. Solo poi non le faccio: per esempio, quel ragazzo che mi piaceva.... io so che anche a lui sono rimasta simpatica - perché me l'hanno detto - però non faccio niente per rivederlo, anzi lo evito proprio.

Terapeuta- ricordandomi situazioni ricorrenti, di questo tipo, dei membri del gruppo, penso al film "La storia infinita"...l'avete visto?

Aida- no.

Valerio- se volete vi do la cassetta: è una cosa stranissima, io i film non li vedo, li registro. Registro di tutto. Anzi, se volete qualcosa...

Ida (guardando Valerio) - Valerio, ci fai da videoteca....

Arianna- è il film che mi piace di più in assoluto.

Elettra- sì, non me lo ricordo bene.

Davide- no, non me lo ricordo bene.

Elettra- mi ricordo che iniziava con un ragazzo che entrava in un negozio di antiquariato e cominciava a leggere un libro. Poi si immedesimava con il protagonista di questa storia. Non ricordo cosa succede.

Davide- Il ragazzo doveva superare una serie di prove per fare in modo che il mondo di Fantasia non si sgretolasse per l'avanzare del nulla. Le prove più difficili erano quelle iniziali. Nell'ultima prova il protagonista doveva ricordarsi di ritrovare fiducia in sé stesso. Alla fine il ragazzo rimane con un solo granello di polvere in mano proprio quando il nulla stava per vincere.

Arianna- Lui e la principessa invece sanno che sarà sufficiente quel granello di polvere perché, esprimendo almeno un desiderio il mondo di Fantasia verrà ricostruito.

Valerio- Io ricordo soltanto il fatto che ad un personaggio del film vengono rubati i ricordi. Mi aveva colpito questa circostanza perché mi chiedo come possa vivere una persona senza i ricordi !

Arianna- Mi mette angoscia questa cosa.

Terapeuta- Attraverso questa storia sembra si stia dicendo che è importante ritrovare la capacità di desiderare nonostante ci si possa sentire, in alcuni momenti, poveri e svuotati.

5/5/98

Tutti presenti, Arianna in leggero ritardo, disposti in senso orario : Ida, Davide, Valerio, Arianna, Terapeuta, Elettra.

Aida- ho fatto un altro dei miei sogni ricorrenti. Sono anni che sogno che c'è qualcuno che mi insegue.... magari le circostanze sono diverse, i posti anche, però c'è il fatto che qualcuno mi insegue. Spesso c'è tanto sangue, morti...In questo c'erano due uomini che entravano dove eravamo io e il mio ex datore di lavoro e io capisco che loro vogliono rubargli dei soldi. Allora penso di intervenire, anche se non so come, perché loro sono in due e armati. Vedono che ci sono anch'io e uno dei due

vuole uccidermi, l'altro gli dice di no, lei no. Allora io scappo e loro mi inseguono. Arriva Zero, uno che dice di chiamarsi Zero e di essere Dio....(ride) uno psicopatico che dice di dover redimere tutti e comincia a sparare, a troncare le gambe....alla fine a me non fa niente. Quando ricomincio a correre, mi inseguono, ma quando mi fermo e mi nascondo, con mia meraviglia, si fermano anche loro ma non mi vedono. A differenza degli altri incubi, in questo io nel sogno mi fermo. Invece negli altri correvo sempre e pensavo che erano guai se mi fermavo. Nel sogno, quando mi fermo, mi sento le gambe tanto stanche.

Arianna (rivolta a Valerio)- ma tu avevi gli occhiali?

Valerio- sì, ma ora li porto molto di rado.

(silenzio)

Valerio- io azzardo a dire qualcosa: credo che il sogno, qualunque sogno, sia interpretabile come un prodotto del sognatore. (ad Aida) Mi ha colpito che ti meravigliassi del fatto che quando ti sei fermata si sono fermati anche loro. In fondo quelle persone sono sempre delle tue creature e quindi esprimono qualcosa che è dentro di te. Azzardo anche a dire che il fatto che fosse presente il tuo ex datore di lavoro, del quale hai parlato tempo fa, potrebbe esprimere eventuale rancore per essere stata licenziata nonostante tu avessi fatto bene il tuo lavoro.

Aida- non lo so se è così. Certo che questo Zero era un personaggio così strano.... mi faceva anche ridere...era completamente pazzo...

Terapeuta- Ma era Renato Zero ? (un cantante bisessuale)

Arianna- non è che era tua zia che si era travestita da Zero?

Ridacchiano un po' tutti.

Terapeuta- ci troviamo a vivere un effetto tragicomico che è dato dal paradosso che un personaggio come Zero (nullità) può far paura. Zero dice di essere Dio. In questo momento della vita del gruppo si può ipotizzare che quando qui ci si sente delle nullità si va a cercare dentro se stessi una forza onnipotente ?

Il clima si fa più serio.

Aida- infatti io sento che questo Zero è importante.

Terapeuta- E' importante anche notare che Aida, nel sogno, per la prima volta, si ferma, e questo fa cambiare la sua prospettiva ed il modo di porsi di fronte alle paure.

Aida- Arianna accennava a mia Zia travestita da Zero, infatti io mi arrabbio con mia zia perché con lei non riesco a dire fino in fondo quello che penso veramente.

Ida- quando si dice quello che si pensa gli altri si sentono scoperti. In effetti quello che pensiamo di loro diventa di "dominio pubblico".

Terapeuta- Forse dobbiamo chiederci quali cose non riusciamo a dire qui.

Ida- io pure avevo un sogno ricorrente, però da qualche anno non lo faccio più. Sognavo un fiume di cioccolata e una casa di pan di spagna. Entravo in casa e dal tetto cadevano dei materassi; poi una voce maschile mi diceva: "cosa stai facendo?, cosa stai facendo?" ripetitiva. Avevo 16 anni.

Terapeuta- E' probabile che, in quell'età, come adesso nel gruppo, ci si senta a metà fra un mondo idilliaco e fiabesco ed i primi richiami dell'età adulta, che rimandano a doveri precisi, che possono essere vissuti precoci e perentori. Era questo che non si riusciva a dire ?

Ida- però volevo anche dire che io qui...sì ci sono alcune cose che ancora non riesco a dire perché le considero troppo private...però so anche che se le dicessi starei sicura, perché il gruppo per me rappresenta un posto sicuro.

Davide- anch'io ho sempre avuto incubi, nei quali alcuni delinquenti mi inseguivano. Quando cominciavo a scappare, però, non riuscivo a correre: procedevo a rallentatore. Poi quando mia madre si vedeva i film gialli a me facevano tanta paura e poi la notte non riuscivo a prendere sonno. Per questo li chiamavo, magari li disturbavo pure....magari volevano stare per fatti loro....dopo che mi ero messo a letto io cominciavo a chiamare "mamma...papà" (sorride) non dev'essere stato piacevole per loro. Quando mia sorella, che da piccolissima dormiva con i miei, si è trasferita in camera con me io mi sono tranquillizzato molto. Anche se mi svegliavo con gli incubi, le dicevo che avevo fatto un brutto sogno e poi mi rimettevo a dormire. Da un po' di tempo non li faccio più. Io la penso come Ida, sul gruppo: per me rappresenta un punto di riferimento. Io sento che le cose che dico qui vengono prese in considerazione e prendo in considerazione quello che dicono gli altri.

Elettra- anche per me questo è un posto dove posso parlare...stavo pensando che io da bambina avevo paura di andare a letto, perché pensavo che, in fondo al letto, ci fossero dei serpenti, dei ragni.... un giorno mio zio mi aveva regalato un libro di un fantasmino, con i disegni per bambini che a vederli ora mi viene solo da ridere....invece, guardati la prima volta mi avevano terrorizzato, non volevo più prendere in mano quel libro.

Ida- a proposito di sentirsi nullità (sta riprendendo l'intervento precedente del terapeuta), io mi sento inferiore a Giordano, ma lo so che non dipende da lui: lui non pensa che io sia inferiore; se io stessi con altri, diversi, mi sentirei lo stesso inferiore.

Arianna scalpita, è irrequieta, si sente che il gruppo non può darle nulla.

Terapeuta- Arianna vuole dire qualcosa?

Arianna- non riesco a dire niente, ascolto però non credo che queste cose mi possano servire.

Terapeuta- Credo che Arianna ci voglia comunicare che per lei, la sofferenza è aumentata, e anche la sua rabbia verso questo gruppo, perché ora ci si sente legati a questo gruppo e forse si vorrebbe fuggire ma non si riesce più a farlo come prima. Questo aumenta la sofferenza di tutti, qui.

Arianna- però sarebbe una cosa positiva, non fuggire più.

Io mi sono sentita molto aiutata ma è da un po' di tempo che vedo che le cose me le risolvo anche fuori di qui.

(Osservazione del terapeuta : c'è un problema di confusione del dentro-fuori)

Terapeuta- Si avverte che la sensazione di dipendere da qualcuno continua comunque a spaventare tutti in questo gruppo, proprio ora che stanno cadendo alcune barriere che prima davano la sensazione di sentirsi a riparo.

Nella prima seduta la terapeuta ha svolto la funzione di sognatrice ad occhi aperti per l'intero gruppo. Attraverso l'immagine della "Storia infinita" ha restituito ai membri la loro collocazione esistenziale di "granelli di polvere in attesa della distruttività del nulla", capaci comunque di riportare in vita "il mondo di Fantasia". Rendendo possibile una capacità immaginativa anche relativa a contenuti così mortiferi ha mobilitato nei membri la speranza di salvezza, rendendoli capaci di proiettarsi in un futuro costruttivo.

Nella seduta successiva infatti, i ragazzi portano nel gruppo, attraverso i sogni-incubi, le angosce relative alla propria rappresentazione di Sé.

Il personaggio Zero rappresenta la parte di Sé ritenuta misera e pertanto temuta. La sua rappresentazione in ridicolo ha loro consentito di tollerarla, accettarla e renderla affrontabile da parte di loro stessi. In questo modo i ragazzi hanno potuto elaborare il passaggio da un drammatico vuoto esistenziale (Zero), costretti ad immaginare un a forza magica ed onnipotente (Dio), quale sola capace di fronteggiarlo, ad una

speranza di poter utilizzare almeno "quell'unico granello di polvere", quale simbolo di un inizio di una nuova nascita nonostante il suo grosso limite.

Notizie sull'autrice

Angela Baldassarre è psicologa e psicoterapeuta. Membro dell'International Association of Group Psychotherapy. Lavora presso l'unità operativa per Adolescenti ASL RM-C di Roma.
Mail: baldassarre.angela@aslrmc.it